



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Hebbe riuelationi, che le erano stati perdonati li suoi peccati; & vna
visione del Giudicio finale. 6.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

anco di consolar le sorelle, & inanimarle qualunque volta accadeua, che alcuna di esse, per dispensatione diuina, fosse molestata dalla sopradetta infedeltà, confortandole à non inquietarsi, anzi à procurar più tosto di ricorrere à questo diuinissimo conuito con fiducia grande; essendo che quel Signore, che con infinito amore si degna di discendere, e venire a noi sotto quelli santissimi accidenti, e lasciarsi maneggiare dalle mani d'huomini mortali, e soggetti alle colpe, e miserie, facendosi, per così dire, obediante alle parole loro, non lascerà di concedere le sue gratie, à chi di puro cuore, e con affetto sincero à lui ricorrerà. Nè deue parer strano all'anima il ricorrere à questo Medico celestiale, per vederli ella con varie miserie, & infermità spirituali, e perciò ritirarsene indietro; perche appunto per gl'infermi, e per i miserabili egli è venuto, e si è nascosto sotto quelle specie sacramentali, per potere da quel luogo più commodamente, e più vtilmente curarci, e solleuarci. Che se l'infermo se ne vada al Medico, se il pouero s'accosta volentieri al ricco limosiniere, se l'assetato corre ad vn chiaro fonte d'acqua pura, e christallina; tanto più prontamente lo fanno, quanto in se riconoscono il bisogno, & in quelle cose più facile scorgono la commodità

di prouedere alle sue necessitá: con maggior ragione deue l'anima angustata per le necessitá spirituali, accostarsi al Santissimo Sacramento, oue stá realmete quello, che solo à questi, & ad infiniti altri bisogni nostri può dar rimedio. Questo è vn discorso di quelli, che la B. Caterina soleua spesso fare à consolatione delle sue sorelle, e con il quale solleuò molte anime afflitte; e lasciò scritto d'hauer hauuti questi concetti nell'illustratione di cui stiamo fauellando. Due altri sentimenti le furono concessi con occasione della sopradetta gratia. L'vno fù, di hauere in grandissima riuerenzia li Sacerdoti, come quelli, che dal Signore sono stati priuilegiati tanto segnalatamente, che nelle mani loro discende realmente il Figliuolo di Dio, e da loro si lascia tanto domesticamente maneggiare. L'altro sentimento era di fare quotidianamente particolari orationi per essi, accioche il Signore si degnasse santificare tutti i loro sentimenti, à fine, che con l'aiuto diuino potessero più degnamente adempire quello, che s'appartiene ad vn tanto misterio, & à trattare con la debita purità, e santità di corpo, e d'anima, l'incomprendibile Sacramento di Christo Agnello immacolato, e sposo amabilissimo di tutte l'anime caste, e pure.

CAPITOLO SESTO.

*Hebbe riuelatione, che le erano stati perdonati li suoi peccati;
& vna visione del giudicio finale.*

L'Anno 1429. ch'era il terzo dopo l'ingresso di Caterina nella Casa di Suor Lucia, essendo andate vna mattina tutte le sorelle alla Chiesa de' Padri Minori Osservanti, detta la Chiesa di S. Spirito, mentre stauano alla Messa, doppo d'esserli confessate con vno di quei Religiosi gran seruo di Dio, venne à Caterina vn grandissimo desiderio

d'ottenere la plenaria remissione di tutti i peccati passati della sua vita. E se bene alte volte ella hauera hauuto questo desiderio, & hauera anco fatto molte orationi sopra di ciò, allhora nondimeno più del solito si sentì accesa di questa voglia; e perciò moltiplicando con maggior feruore l'oratione, cominciò à fare grandissima istanza al suo celeste Sposo, perche

che la gratia le concedesse, e di più anco se à lui piacesse, la certificasse, d'hauerla esaudita. Ben si vide, che quel desiderio era stato dono di colui, che ci fa talhora desiderare intensamente le gratie, accioche dimandandole con efficacia, diamo occasione à lui di concedercele; perche non molto doppo, ch'ella haueua cominciata l'oratione, fù chiaramente certificata dal Signore, ch'egli le haueua fatta vna generale, e piena quietanza, perdonandole in vn tratto tutte le colpe passate, e le pene ancora, che per quelle le si doueuanò. Due volte ancora hebbe gratia dal Signore di vedere il Serafico Padre S. Francesco, e d'essere da lui confortata, & animata à seguire allegramente la via incominciata della perfettione.

L'anno poi 1431. hebbe vn'altra marauigliosissima riuelatione intorno al giudicio finale, com'ella medesima lasciò scritto di sua mano nel libro delle sette armi. Pareuale di vedere l'altissimo Dio in aspetto humano affiso sopra vn maestoso trono di nuuole, vestito di color rosso, con la faccia verso l'Occidente; oltre à lei per alquanto di spatio erano li Santi Apostoli, i quali sedeuano sopra sedie risplendenti, in similitudine di fiamme di fuoco: di sotto molto più basso era vna innumerabile moltitudine d'huomini, e di donne, che tutti stauano in piedi, e teneuano le faccie verso il Cielo riguardando Dio: in mezzo di costoro era vno, che predicaua con gran voce: pareua poi à lei d'essere collocata come in vn grado più basso di quella moltitudine dalla parte destra di Dio, e con altissima voce gridaua verso il Signore, dicendo con molta allegrezza, e gaudio alcune parole, le quali ella poi, riferendo questa visione, dice, che non giudica ispediente di riferirle. Fornita questa visione ritornò in se, e facendo riflessione sopra le cose, che vedute haueua, cominciò à pensare, che cosa significasse questo, che le era stato mostrato: e perche pure non si fidaua di se medesima dubitando di

non essere ingannata dallo spirito delle tenebre, fece oratione molto feruente, pregando il Signore à manifestarle, se questo le era stato mostrato, perche tosto douesse essere il final giudicio, ò pure se fosse stata qualche diabolica illusione. Esaudi il Signore il desiderio della sua Serua, e la certificò, come quello era stato vero sentimèto, e visione diuina, e che ciò le era stato mostrato in significazione, che tosto si adempirebbe quello, che veduto haueua; cioè, che in breue tempo si farebbe il giudicio finale. Queste sono le parole della B. Caterina registrate da lei nel sopra detto libro delle sette armi spirituali, doue à lungo si descriue questa riuelatione.

Qui mi pare, che sia ben fatto auertire il Lettore, che non si hà da riuocare indubbio la verità di questa riuelatione; se ben vediamo, che sono già passati poco meno che ducento anni, da che la Beata la vide: e pure non s'è anco fatto l'vniuersal giudicio, il quale in essa si dice, che in breue tempo douea farsi; perche quelle parole s'hanno da intendere, come s'intendono altre somiglianti nelle riuelationi d'altri Santi, che furono e prima, e doppo la Beata Caterina, come hanno esplicato molti graui Dottori, in particolare quelli, ch'espongono l'Apocalisse di S. Giouanni Apostolo, doue si legge, che à lui fù detto dall'Angelo, che gli apparue, che le cose, le quali allhora se gli dimostraruano, presto doueuanò mandarsi ad esecutione; e nondimeno, secondo quello, che ne dicono gli espositori Cattolici di quel luogo, la maggior parte delle cose, delle quali si ragiona in quel misteriosissimo libro, appartengono alla fine del mondo, & a' tempi dell'Antichristo; & il medesimo S. Giouanni nella sua prima Epistola, che scrisse più di mille, e cinquecento anni sono, disse per inspiratione dello Spirito santo, che non può mentire: *Filioli nouissima hora est.* e pure già tanti anni sono passati, doppo che quel grande Apostolo ci diceua,

ch'era l'ultima hora di questo secolo. Quando dunque in occasione di riueltione si dice, che alcune cose hanno ad auuenir presto, la parola, presto, s'intende rispettiuamente, cioè in quanto si fa comparatione con l'eternità, à paragon della quale ogni lunghissimo tempo di questo secolo è breue, nè lungo tempo si può dire, che s'habbi à differire quella cosa, la quale in esso secolo vna volta s'hà da fare. Si che se bene non è anco uenuto quel giudicio, che fù alla Beata Caterina dimostrato, non si deue stimare, ch'ella fosse illusa, percioche chi glie lo dimostrò, e dichiarò, parlaua secondo il suo costume, come più al lungo dimostrano quelli; che di questa materia si sono posti à trattare di proposito. Gli affetti, e sentimenti, che questa riueltione cagionò nell'anima della Beata Caterina furono vari, e molti, ma due in particolare furono i più segnalati. Il primo fù il sentimento di far continua oratione, & offerire à Dio penitente, e mortificationi volontarie, per placar lo sdegno giustissimo del Signore adirato contro il genere humano, per cagione dell'innumerabile moltitudine dell'enormissime, e grauissime colpe, che nel mondo, & in spetie nel popolo Christiano in quel tempo si commetteuano, e massime per l'abomineuole peccato, che è contrario alla virginal purità di Christo, e della sua santissima Madre, per l'ambitiosa superbia, e crudele auantia, ch'allhora regnaua in ogni generatione di gente; quali viti haueuano talmente spenta la vera ca-

rità ne' cuori de gli huomini, che insino alla distruttione dell'affetto trà padri, e figli, e fratelli s'incrudeliua. E realmente il mondo allhora in queste nostre parti staua molto male, secondo quellò, che le historie di quei tempi raccontano. Tutte le quali cose hauendo ella chiaramente, e distintamente riconosciute, & hauendo inteso, quanto ne rimaneua dishonorata, e offesa la Diuina Maestà, concepì desiderij intensissimi, che cessassero queste colpe, e consequentemente li castighi, che a' preuaricatori delle diuine leggi soprastauano.

L'altro sentimento, che hebbe quest'anima benedetta, fù di profondissima humiltà, conciossiache hauendo nello specchio lucidissimo di quella visione scoperta in parte la grandezza, e maestà di Dio, e quanto egli era degno d'esser amato, e seruito, massime dalle persone, alle quali egli con larga mano fa maggior parte delle sue gratie; riflettendosi ella in se stessa, e considerando l'imperfetto suo, & il poco, ch'ella haueua fatto, in ricompensa de' fauori tanto segnalati, si vergognaua di se medesima, e si stupiu, come il Signore fosse stato tanto paziente, sopportando d'essere da lei così malamente seruito.

Questi sentimenti furono da lei spiegati con più diffuso discorso nel luogo già nominato doue potrà vederli da chi ne hauesse voglia, che noi lo tralascieremo, per non digredire più del conuenue fuori del corso delle nostra historia.

CAPITOLO SETTIMO.

Delle terribili tentationi, che il Demonio diede alla B. Caterina, che durarono lo spatio di cinque anni.

Picciole, e leggiere ad vn certo modo dir si possono le spirituali battaglie, che sino allhora la Beata Caterina haueuano esercitata, se cò quel-

la, che cominciamo hora à raccontare, si paragonano; percioche questa fù grandissima per ogni canto, si per ragione del tempo della sua duratione, perche fù